

## CAMERA DEI DEPUTATI

### Assemblea

**Seduta di mercoledì 14 maggio 2009**

**Interrogazione a risposta immediata n. 3-00521 dell'On. Savino Pezzotta sulle iniziative volte alla verifica del rispetto dei diritti umani nei centri di detenzione libici con riguardo agli immigrati respinti alle frontiere**

#### **Interviene il Ministro Maroni**

PRESIDENTE. L'onorevole Pezzotta ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00521, concernente iniziative volte alla verifica del rispetto dei diritti umani nei centri di detenzione libici con riguardo agli immigrati respinti alle frontiere per un minuto.

SAVINO PEZZOTTA. Signor Presidente, quello che chiediamo al Ministro è di sapere qualcosa in più rispetto a quanto abbiamo appreso dalla stampa sui respingimenti che sono avvenuti nei giorni scorsi. Abbiamo riscontrato che più di 500 persone provenienti dall'Africa sono state respinte e riaccompagnate in Libia da motovedette della guardia di finanza e della guardia costiera e che si prevede anche un pattugliamento della marina militare. Tra queste persone vi sarebbero donne (alcune in gravidanza) e diversi minori. Si tratterebbe di cittadini nigeriani, oltre che ghanesi, e vorremmo avere informazioni più puntuali...

PRESIDENTE. Deve concludere. Le ho detto che aveva un minuto.

SAVINO PEZZOTTA. Volevamo capire bene, poiché secondo noi vi sono delle violazioni precise di leggi nazionali e trattati internazionali, quale sia la situazione ed il trattamento che hanno nei campi profughi, visto che la Libia non ha firmato le convenzioni internazionali...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Pezzotta.

Il Ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ha facoltà di rispondere.

ROBERTO MARONI, Ministro dell'interno. Signor Presidente, ritengo che le preoccupazioni espresse dagli interroganti sul trattamento degli immigrati ricondotti in Libia potranno trovare soddisfazione nella possibilità che viene data alle organizzazioni umanitarie - cito per tutte l'Alto commissariato per le Nazioni Unite per rifugiati (l'UNHCR/ACNUR) di effettuare idonee verifiche in Libia, Paese che ha sottoscritto la carta di adesione alle Nazioni Unite fin dal 1955.

Discuterò di queste proposte e di queste problematiche proprio domani con il rappresentante regionale dell'Alto commissariato per l'Italia al Mediterraneo delle Nazioni Unite (Lawrence Jolles). Per quanto riguarda i rapporti con la Libia, essa non è parte della Convenzione di Ginevra del 1951 relativa allo status di rifugiato (questo è vero), ma ricordo che ha firmato e ratificato la Convenzione dell'Unione africana del 1969 relativa a specifici aspetti della problematica dei rifugiati in Africa.

Questo trattato - che è complementare alla Convenzione di Ginevra - impegna Tripoli a garantire protezione non solo ai perseguitati, ma anche alle vittime di invasioni, guerre civili e altri eventi di ben più ampia portata rispetto a quelli previsti dalla Convenzione di Ginevra. A Tripoli, inoltre, opera un l'ufficio dell'Alto commissariato dell'ONU per i rifugiati che è autorizzato ad effettuare lo screening dei richiedenti asilo.

L'obbligo di collaborazione con l'Alto commissariato discende anche dalla citata Convenzione dell'Unione africana del 1969. Inoltre, la Libia è membro dal 2004 dell'organizzazione

internazionale per le migrazioni (OIM), la principale organizzazione intergovernativa in campo migratorio che è presente in Libia dal 2005 con uno specifico programma teso a migliorare le capacità ricettive del Paese secondo gli standard internazionali sull'accoglienza e a svolgere operazioni di rimpatri volontari e assistiti proprio dall'OIM a favore di immigrati clandestini sul suolo libico.

Questo progetto è finanziato dall'Unione europea e dal Ministero dell'interno e si chiama AENEAS. Concludo, ricordando proprio le parole che oggi proprio l'ambasciatore libico Gaddur ha detto a Gaeta, quando gli abbiamo consegnato le prime tre motovedette che proprio oggi sono partite per fare il pattugliamento delle acque territoriali libiche, in attuazione dell'accordo preso dal Governo precedente con la Libia sulle domande di asilo.

L'ambasciatore Gaddur ha fatto un'affermazione molto impegnativa, dicendo che le domande di asilo possono essere analizzate anche in Libia. Credo che questa sia la strada giusta: coinvolgere il Paese ospitante nella definizione delle domande di asilo, secondo i principi dei trattati internazionali. In questa prospettiva, l'Italia è pronta a dare tutta la sua collaborazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Pezzotta ha facoltà di replicare.

SAVINO PEZZOTTA. Signor Presidente, vorrei ricordare che il signor Ministro non ha risposto su alcuni elementi. Secondo noi c'è stata una violazione del Testo unico sull'immigrazione previsto dalla legge Bossi-Fini, il quale prevede l'individuazione prima del respingimento. Si tratta di una legge emanata dal Governo precedente e qui c'è una violazione. In secondo luogo, si assiste ad una violazione del regolamento del testo unico che prevede all'articolo 3 la notifica di un provvedimento scritto e motivato alle persone, mentre qui si è avuto un respingimento generalizzato. Credo che vi sia una violazione anche della Convenzione di Ginevra sui rifugiati.

Ricordo, visto che è stata citata la convenzione speciale per Africa, che comunque l'ACHNUR, l'agenzia delle Nazioni Unite, a Tripoli non ha il riconoscimento formale dello Stato libico, per cui risulta problematico che possa esercitare il suo ruolo. Si tratta di una serie di elementi che non ci garantiscono, anche perché il generale libico ha detto che alcuni verranno respinti nel loro Paese d'origine. Ricordo al Ministro che la maggioranza era somala, quindi non abbiamo un'invasione musulmana, e quindi questi verranno respinti in un luogo dove rischiano molto, addirittura la vita.

A questo punto, credo che probabilmente si è compiuta un'operazione che non aveva i crismi di una legalità compiuta, per quanto riguarda il nostro Paese e che mette a repentaglio delle persone. Io ho chiesto al Ministro se fosse possibile organizzare una delegazione parlamentare per visitare i campi profughi in Libia e per vedere quali sono i trattamenti. Avevo chiesto di favorire una certa iniziativa, non avevo chiesto che lo facesse. Se lei vuole, visto che c'è un grande rapporto di amicizia con la Libia, potrebbe favorire un processo di questo genere.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

SAVINO PEZZOTTA. Andare a vedere cosa accade farebbe bene al Governo, farebbe bene a noi che vediamo come sono trattati e avremo la chiarezza della situazione di fatto. Comunque mi dichiaro completamente insoddisfatto.